



Francesco Gastaldi
Università Iuav
di Venezia

Intelligenza artificiale e città

Le complesse sfide globali e le crisi dell'inizio del XXI secolo costituiscono un dibattito costante ricco di incertezza e indeterminazione. In particolare, nel contesto urbano emergono alcune questioni centrali: da un lato la costante e perdurante urbanizzazione, dall'altro la verifica della qualità della vita delle popolazioni cittadine in tutto il mondo. La peculiarità del libro di Paolo Fusero, dell'Università di Chieti-Pescara (*Hypercity. Intelligenza artificiale e città del futuro*, FrancoAngeli, Milano, 2024), risiede nella volontà di indagare le ricadute dello sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA), sia in chiave interpretativa dei fenomeni sullo spazio urbano (uno spazio al tempo stesso fisico e sociale) sia come strumento a supporto di scelte e policy. Ovviamente, una tematica complessa come questa presenta, da un lato, potenziali benefici e, dall'altro, sfide critiche.

IA e governo del territorio

I benefici possono essere letti come una visione positiva ma non ingenua, poiché si tratterebbe comunque di cambiamenti radicali nel governo del territorio. L'intelligenza artificiale può essere utilizzata come strumento di adattamento ai cambiamenti climatici: pur non potendo mitigarli direttamente, potrebbe gestire sistemi di allerta preventiva (ad esempio per alluvioni o incendi), ottimizzare la pianificazione delle vie di fuga e l'organizzazione dei soccorsi, oppure offrire soluzioni per l'efficienza energetica degli edifici. Inoltre, potrebbe trovare applicazione nell'ambito della mobilità e dei trasporti, promuovendo la guida autonoma (maggiore sicurezza) e l'ottimizzazione nella gestione dei flussi di traffico, consentendo di simulare ed esplorare alternative progettuali con maggiore precisione e contenimento dei costi. Il rovescio della medaglia riguarda i rischi e le implicazioni negative dell'IA, che comprendono: i costi energetici e idrici, la privacy, la manipolazione dell'informazione, l'impatto sul mercato del lavoro, ma anche aspetti più umani come le riflessioni pedagogiche, la disumanizzazione e l'eccesso di previsioni in sistemi complessi come quelli urbani.

Criticità

Fra gli aspetti problematici occorre considerare in particolare, i costi energetici e idrici che riguardano l'enorme consumo di energia e acqua necessari per produrre e addestrare gli algoritmi di IA, specialmente per il raffreddamento dei sistemi. Il concetto tradizionale di privacy, invece, viene fortemente messo in discussione, considerando l'ampia raccolta e analisi di dati personali da parte dei sistemi di IA. Le fake news rappresentano altrettanto un problema allarmante, poiché l'IA è in grado di generare video, immagini e audio falsificati, rendendo difficile distinguere la realtà dalla finzione, con il potenziale di condizionare elezioni e opinioni pubbliche.

Verso una nuova governance urbana

Tutti questi aspetti finiscono per convergere in un punto comune: le città. Esse, per loro stessa natura, vengono definite sistemi urbani complessi. In conclusione, come evidenziato in apertura, secondo Fusero la forma fisica della città non sarà modificata nel breve periodo dall'IA, ma potrebbero essere i modi di fruire la città a cambiare radicalmente, grazie a servizi come il delivery tramite droni, o lo smart working. Il vero impatto riguarderà la gestione e il funzionamento urbano. Fusero, difatti, quando parla di *Hypercity*, non descrive il tutto come una condanna, ma come un appello alla consapevolezza e all'intervento consapevole. La scommessa è che un'IA affidabile, addestrata in modo intelligente, possa supportare il decision-making urbano e contribuire al raggiungimento di obiettivi di sviluppo condivisi. Questa tecnologia, che con gli anni sarà sempre più all'avanguardia, se inserita all'interno della pianificazione urbanistica, inciderà profondamente sulla governance e richiederà a sua volta cambiamenti importanti. Difatti, si potrebbe parlare di una vera e propria rivoluzione ineludibile: un fenomeno rapido e imprevedibile, che metterebbe a dura prova la capacità umana di controllo dei fenomeni, in un contesto urbano già denso di problematiche e complessità proprie.